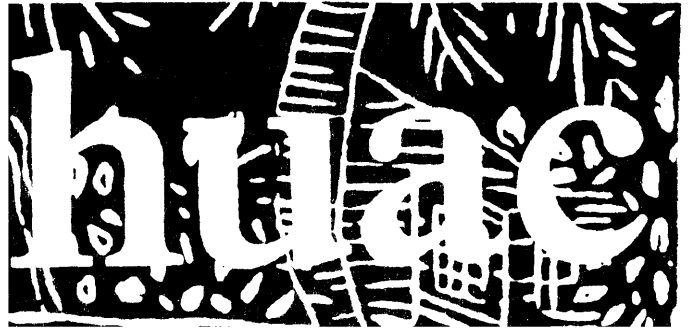


Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua
Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale - Via Saccardo, 39 - 20134 Milano - Tel. e Fax (02) 2140944 - Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Raul Malatesta, Marco Taccani.

N. 45 MAGGIO - GIUGNO 1999 - NUOVA SERIE

Il business delle donazioni

Come era facile prevedere, il governo di Arnoldo Alemán non si è lasciato sfuggire il grande affare del commercio di aiuti internazionali, come già fece Somoza nel 1972 in occasione del grande terremoto che distrusse Managua.

Siamo abituati a vedere fatti del genere, ad esempio in Albania e in Kosovo, in cui le donazioni provenienti dalla comunità internazionale si trovano molto spesso nei mercati invece che nei campi profughi.

Quando si devono gestire "emergenze" come queste, l'ipocrisia dei paesi occidentali è sempre la stessa: si stanziavano fondi ben sapendo che gli aiuti arriveranno solo in minima parte ai destinatari, ma si alimenta invece una catena di corruzione, di mafie locali e gruppi di interesse che ogni volta risultano essere i maggiori beneficiari di queste operazioni.

Alemán e la sua banda di mafiosi con radici internazionali fra gli anticastroisti di Miami si sono subito dati da fare affinché ogni donazione passasse attraverso le loro strutture, impedendo o scoraggiando l'utilizzo di canali alternativi, in modo da avere il controllo totale su tutto il flusso degli aiuti. Le motivazioni di un simile modo di agire erano ovvie e qui ne diamo una dimostrazione, riportando un estratto di due articoli in prima pagina su El Nuevo Diario del 24 e 25 maggio.

Mentre migliaia di persone colpite dall'uragano Mitch stanno soffrendo la fame, nel Mercado Oriental di Managua si vendono al miglior offerente i prodotti donati dal Programma Mondiale per l'Alimentazione (PMA). Grandi quantità di scatolette di aringhe sott'olio e barattoli di latte condensato si possono trovare sia sulle bancarelle sia presso i venditori ambulanti, che le trasportano a decine in carrelli da supermercato. Le confezioni sono riconoscibili dal marchio del PMA, recante anche la scritta "Per i progetti di emergenza del Programma Mondiale per l'Alimentazione" ed erano destinate alle zone del paese maggiormente colpite, come Posoltega, Somotillo, ecc. Il prezzo di una scatoletta di pesce è circa mezzo dollaro, mentre con 1 dollaro si possono comprare tre barattolini di latte condensato.

Una signora intervistata nell'Oriental commenta così: "Tutto questo dimostra una volta di più la corruzione del governo, che preferisce che la gente muoia di fame e invece di distribuire gli aiuti, come si vede, li sta vendendo".

"Comprate una scatoletta di pesce a 5 Cordobas, approfittate dell'occasione del secolo!", gridano i venditori ambulanti. Con l'inviato del Nuevo Diario, però, si discolorano. Uno di loro, che però ha voluto mantenere l'anonimato, ha detto: "Non c'entro niente con quello che fa il governo. So che ci sono grandi depositi pieni di queste casse, ma io cerco solo di soprav-

vivere" Altre testimonianze, sempre anonime: "È un buon affare, perché le scatolette di pesce ci costano poco, solo 4 Cordobas e posso venderle a 5". "Ti posso solo dire che vengono da un deposito clandestino qui nel Mercado Oriental". Le vendite vanno a gonfie vele. Diversi venditori hanno dichiarato ai giornalisti che riescono a vendere in una sola giornata 2500 scatolette di pesce: guadagnando 1 Cordoba su ognuna, il totale della giornata è di circa 250 dollari, una vera cuccagna. Al quotidiano "El Nuevo Diario" sono giunte molte segnalazioni telefoniche su questo scandalo, che si svolge alla luce del sole e spesso sotto gli occhi della polizia,

mentre le popolazioni colpite dal Mitch non hanno ancora visto l'ombra di queste donazioni. Un lettore ha segnalato che nella città di Ticuantepe arrivano veicoli privati che caricano alimenti con la sigla del PMA, per cui ha chiesto alle autorità di questa agenzia dell'ONU di indagare. Ha affermato inoltre che questi veicoli si fermano vicino a una casa dove vivrebbe una certa famiglia Martínez.

Il PMA ha confermato la notizia pubblicata dal giornale, lamentando che "alimenti donati generosamente dalla comunità internazionale per le popolazioni più povere del paese siano stati dirottati sul Mercado Oriental da persone senza scrupoli" e chiede un'indagine approfondita della Polizia Economica (Guardia di Finanza, N.d.T.) per ricostruire le fasi e i percorsi di questa truffa ai danni della popolazione.

Il PMA ha svolto negli ultimi 6 mesi un programma d'emergenza in cui sono stati consegnati aiuti alimentari per 400.000 nicaraguensi colpiti dall'uragano; un programma analogo viene portato avanti in Honduras, Salvador e Guatemala.

Ogni mese si distribuiscono 6.500 tonnellate di alimenti per 407.000 persone, beneficiarie dell'Operazione di Emergenza. Il pesce in scatola è distribuito anche a 125.000 bambini dell'asilo attraverso i vari progetti di sviluppo, secondo i dati forniti dallo stesso PMA nel suo comunicato.

Tesseramento



Iscriviti
all'Associazione



Sette mesi dopo il Mitch

A sette mesi di distanza dall'uragano la situazione in Nicaragua e più in generale in Centroamerica, appare tutt'altro che normalizzata. In attesa della "manna" degli aiuti internazionali che, forse anche a causa del nuovo scenario mondiale monopolizzato dalla guerra nei Balcani, sono stati più contenuti del previsto, le contraddizioni politiche interne e la situazione di disagio sociale si accentuano ogni giorno. La comune sciagura dell'uragano non è riuscita a spingere i governi centroamericani ad elaborare un piano

unitario di sviluppo e di ricostruzione da sottoporre all'attenzione dei paesi donanti e degli organismi finanziari internazionali nella riunione organizzata a Stoccolma dal 25 al 28 maggio. Sono invece riusciti a dimostrare maggiore concretezza e coesione i coordinamenti di ONG che sia in Honduras che in Nicaragua sono stati i veri promotori di un modello di sviluppo che mette al centro della ricostruzione i danneggiati dall'uragano, i piccoli e medi produttori, gli Enti locali e il coinvolgimento della società civile.

Governi nazionali e corruzione

L'impatto dell'uragano, di dimensione differente in ogni paese, ha da una parte segnato una battuta d'arresto al processo di integrazione dei mercati centroamericani iniziato faticosamente nel 1994 e dall'altra ha evidenziato l'incapacità dei governi di esercitare una concreta logica operativa. Dopo il Mitch, Nicaragua e Honduras si sono mostrati incapaci di gestire la distribuzione degli aiuti che hanno appaltato ad organizzazioni private o alle chiese cattoliche nazionali. Debitati da modelli improntati alla privatizzazione incontrollata, i governi si sono mostrati incapaci di reagire con autorità morale ed efficacia alla situazione di emergenza. Oltre a ciò molti sono stati i casi di male utilizzo delle donazioni: in Honduras, il Presidente nazionale per la difesa dei diritti umani, ha denunciato gravi irregolarità nella distribuzione degli aiuti internazionali fatto che ha provocato un notevole scandalo politico. In Nicaragua, un'inchiesta realizzata dal Coordinamento della Società Civile in 10.000 famiglie di 152 comunità appartenenti ai 70 municipi colpiti dall'uragano, dimostra che il 30% dei danneggiati dichiara di non avere ricevuto aiuti. Paradossalmente, il 62% di coloro che non hanno subito danni in queste zone, ha ricevuto aiuti. Nella zona di Boaco questa categoria si estende al 94%. Il 56% dei danneggiati dichiara di non avere ricevuto aiuti nei primi otto giorni dall'uragano e secondo il quotidiano "Nuevo Diario", solo il 16% ha ricevuto aiuti nei primi tre giorni. Il 2% dichiara di avere ricevuto assistenza diretta dal Governo e il 98% di averlo ricevuto da organismi internazionali, ONG nazionali, municipalità, associazioni o chiese. I mesi di marzo e aprile sono stati caratterizzati da forti mobilitazioni e denunce contro la corruzione del Governo. Significativa è stata la grande marcia contro la corruzione del 25 marzo convocata dalla radio comunitaria La Primerísima, mobilitazione trasversale e non identificabile in un'iniziativa di partito. La denuncia contro il governatore Alemán non si limita però solo all'uso corrotto degli aiuti. Tutto ciò ha evidenziato un fatto assolutamente inedito per la cultura politica nicaraguense: per la prima volta si comincia a diffondere una certa coscienza del fatto che esiste una correlazione tra la corruzione dei funzionari pubblici e la povertà dei cittadini. La lotta per la trasparenza delle strutture dello Stato non viene più assimilata ad uno scontro di supremazia tra persone o forze.

Situazione sociale

Come si è già detto, nei mesi dopo il Mitch la situazione sociale si è fatta sempre più difficile in quanto alle lotte tradizionali contro l'aumento dei prezzi di luce, acqua e combustibile, si sono sommati l'esasperazione derivante dalla miseria crescente e l'atteggiamento del Governo. Sul fronte cittadino, principalmente a Managua, per tutto il periodo aprile maggio ci sono stati scioperi e manifestazioni specialmente da parte di due categorie: gli studenti e i trasportatori (compresi i tassisti). Gli studenti universitari sono scesi in piazza più volte per rivendicare il 6% del bilancio generale destinato per legge alle università e ai centri di educazione tecnica superiore. La violenta repressione da parte della polizia, ha provocato la morte di uno studente, numerosi feriti e arresti indiscriminati. A questa lotta si sono aggregati cittadini dei quartieri più poveri esasperati dal comportamento sempre più violento della polizia. Subito dopo sono scesi in piazza tutti i trasportatori sia di persone che di merci a causa dell'aumento del prezzo del combustibile. I tassisti a loro volta hanno scioperato contro il tentativo di Alemán di sospendere le licenze per darle ad altre cooperative più vicine politicamente al governo. Queste proteste hanno paralizzato completamente Managua che è rimasta per più di una settimana priva di ogni collegamento col resto del paese. L'ondata di agitazioni è poi rientrata in parte per la revoca dell'aumento del gasolio e in parte perché sono state rinnovate le licenze. Gli studenti invece nonostante le promesse del governo, continuano a manifestare. Rispetto alle zone rurali nell'ultimo anno è riemerso prepotentemente il problema della terra: mentre il paese avrebbe bisogno di una riforma agraria soprattutto dopo il Mitch, si assiste invece, ad un nuovo concentrazione della terra nelle mani di pochi e quindi al ritorno del latifondo. Vittime di questo processo sono le centinaia di cooperative nate nel 1990 in seguito all'assegnazione di terre agli ex militari ed ex contras. Queste, rovinata dalla mancanza di crediti e di assistenza, sono state comprate a prezzi ridicoli da Alemán e familiari, da esponenti governativi, dagli ex proprietari rientrati tra il 1990 e il 1996 e da alti funzionari del Fronte sandinista. La UNAG (Unione Nazionale di Agricoltori e Allevatori), ha denunciato la perdita

di più di un milione di ettari per questo meccanismo. A tutto ciò ha contribuito il fatto che, mentre il governo ha fermato il lavoro iniziato dal governo Chamorro di titolazione e regolarizzazione delle terre consegnate in epoca sandinista, ha invece accelerato quello della regolarizzazione delle proprietà delle cooperative indebitate che così possono essere vendute ad un gruppo già pronto di acquirenti. Dal mese di febbraio in avanti tutti i mezzi di comunicazione hanno denunciato questo fenomeno e in particolare l'acquisizione smodata di terre da parte del Presidente soprannominato il "geofago" che ha anche utilizzato i mezzi di istituti statali di servizio pubblico per fare ristrutturazioni nelle sue nuove proprietà. La confusione tra Stato e Presidente ha raggiunto livelli mai visti nemmeno ai tempi di Somoza.

Fronte Sandinista

In mezzo a questa situazione esplosiva, il Fronte appare sempre più immobilizzato dalle lotte interne per il "liderazgo" già proiettato verso le elezioni municipali del 2000 e quelle presidenziali del 2001. Rispetto la discussione interna un punto nevralgico che ha caratterizzato gli ultimi mesi è stato l'atteggiamento da assumere nei confronti del governo. Mentre un settore del partito identificabile con gli imprenditori vorrebbe estendere i punti di accordo esercitando notevoli pressioni su Daniel Ortega, un'altra parte che sembra godere anche dell'appoggio della maggioranza dell'Assemblea Sandinista, vuole restringere il campo degli accordi solo allo stretto necessario: la riforma della legge elettorale, la negoziazione della consegna dei titoli di proprietà. All'interno del partito sono emerse diverse correnti ideologiche nessuna delle quali però riesce a coinvolgere tutti i diversi settori. Tra le più forti ci sono "Iniziativa sandinista" guidata da Irving Davila, "Reflexion por Nicaragua" guidata da Alejandro Martinez Cuenca, "Sandinistas por la dignidad" da Mario Hurtado e "Izquierda democratica" da Victor Tinoco e Monica Baltodano. Sul fronte parlamentare, dal 23 febbraio per 40 giorni, l'Assemblea Nazionale (Parlamento), è stata paralizzata dalla protesta dei deputati sandinisti per sollecitare l'introduzione nell'agenda legislativa delle leggi sociali. Si calcola che siano più di cento le leggi di

carattere sociale in attesa di discussione. Sul fronte popolare il partito non riesce a ritrovare un effettivo radicamento: molti sandinisti sono ormai fuori dal partito e lavorano indipendentemente e anche le lotte popolari di questo periodo sono più espressione spontanea di un disagio diffuso piuttosto che di una strategia politica più ampia. I sondaggi comunque danno sia Daniel Ortega che Alemán in continua discesa e non è detto che per le prossime elezioni non appaia un terzo polo che potrebbe raccogliere consensi sia dal PLC che dal FSLN oltre che dal "partito degli astensionisti".

Stoccolma

L'Assemblea Sandinista finalmente convocata in riunione l'11 maggio a quasi un anno dal Congresso, si era espressa perché il FSLN non partecipasse alla riunione di Stoccolma come segno di dissenso dalla politica governativa. La Conferenza che doveva decidere sull'entità degli aiuti internazionali destinati ai paesi centroamericani, ha aperto i lavori il 25 maggio alla presenza di Kofi Hannan e del Presidente del BID (Banca Interamericana di Sviluppo) Enrique Iglesias. Questi ha annunciato che il BID destinerà 3000 milioni di dollari per ricostruire Honduras e Nicaragua e che la somma verrà consegnata nell'arco di quattro anni (l'entità complessiva dei danni è stata valutata tra i 6000 e i 7000 milioni). Sia Hannan che Iglesias hanno dichiarato che oltre che ricostruire la Regione, bisognerà lavorare su altri obiettivi tra i quali il consolidamento dei processi democratici e il rispetto dei diritti umani. A questo punto starà a tutte le componenti del Paese, certo non solo al governo che ha dimostrato sia di non avere la volontà che la capacità, assumersi la responsabilità del fatto che questi aiuti vadano effettivamente ai danneggiati e che diano una possibilità, forse l'ultima, di iniziare una nuova fase di sviluppo più umana e democratica.

Grazie ancora

L'Associazione Italia-Nicaragua rinnova il ringraziamento a tutti coloro che hanno continuato a contribuire alla raccolta fondi per l'Emergenza Uragano. Molti hanno inviato il loro contributo senza aver lasciato il recapito, pertanto, non potendoli ringraziare individualmente lo facciamo attraverso queste colonne.

Attualmente la somma raccolta è di circa 300 milioni di cui la metà sono già stati destinati alle popolazioni colpite dall'uragano.

Il Coordinamento dell'Associazione Italia-Nicaragua

Assemblea degli iscritti

L'assemblea nazionale degli iscritti si è tenuta in due giornate (28 marzo e 16 maggio) per consentire a tutti i partecipanti di potere discutere con maggiore profondità le sorti dell'Associazione, il suo percorso e l'utilizzo della seconda parte degli aiuti post-uragano. È evidente che la situazione di guerra che vive il nostro Paese ha rallentato la discussione all'interno dei circoli che a livello locale e a livello nazionale tramite il Coordinamento, hanno aderito ai vari comitati contro la guerra che si sono costituiti. Nonostante ciò si è avviata una discussione che dovrà trovare altri momenti di confronto rispetto il migliore modo di portare solidarietà al Nicaragua. Un paese che non ha più attualmente elementi di novità tali da imporsi all'attenzione ma che si trova in una situazione da una parte di grave necessità e dall'altra di nuovo fermento, deve essere aiutato su molteplici livelli. Non solo solidarietà materiale ma sostegno alla campagna per la liberazione dal peso insostenibile del debito estero; sostegno alla lotta dei lavoratori che all'interno delle zone franche cercano di difendere i fondamentali diritti umani e di ottenere almeno i salari minimi previsti dal Codice del Lavoro. Su queste direttive si muoverà l'Associazione e per organizzare il lavoro, gli iscritti saranno

convocati nuovamente verso settembre-ottobre. Rispetto ai progetti l'Assemblea ha condiviso l'idea proposta dal Nazionale di puntare su progetti produttivi e di cercare di agganciarli al circuito del commercio equo e solidale. Questo consentirebbe di fornire alle realtà produttive nicaraguensi non solo un sostegno economico in loco ma anche di aprire loro prospettive di commercializzazione più ampia e a prezzi migliori dei loro prodotti. Rispetto all'organizzazione, è stato deciso di mantenere ancora aperto l'ufficio di Managua con un coordinatore a tempo pieno, almeno fino alla fine della gestione fondi uragano. A questo proposito da luglio ci sarà un passaggio di consegne: il nuovo coordinatore sarà Adriano Cernotti che subentrerà a Michele Mimmo. Il Mitch oltre che provocare danni ha anche rivitalizzato almeno temporaneamente l'Associazione a cui si sono avvicinate nuove persone. Il nostro impegno rimane quello di gestire i fondi raccolti dopo l'uragano con la massima attenzione e serietà e di rilanciare la sfida dell'internazionalismo solidale che non pensiamo superato ma anzi ancora più necessario anche se da ripensare in termini di contenuti e finalità.

Il Coordinamento Nazionale

**GUERRE
&
PACE**

"GUERRE & PACE"

Mensile di informazione sui conflitti e di iniziative di pace

Per abbonamenti e informazioni

Cipec - via Festa del perdono 6 - 20122 Milano

Tel. 02/58315437 - Fax 02/58302611

envio

... suscribete ya!

- Cada número contiene un análisis de la realidad nicaragüense y de los países centroamericanos
- Análisis sobre la economía neoliberal y sobre alternativas económicas, ecológicas y sociales
- Enfoque y debates de la nueva situación internacional
- Política - Economía - Ecología - Sociedad

Abbonamenti al Bollettino mensile centroamericano edizione italiana
individuali lire 50.000
associazioni, gruppi, enti, biblioteche, scuole, ecc. lire 75.000

Conto corrente postale n. 14493415 intestato a
ANS XXI c/o CGIL via Settembrini 6 - 37123 Verona

Per informazioni Marco Cantarelli - via Capraia 40 - 36100 Vicenza
Tel./Fax 0444/531443

Orlando Pineda Flores in Italia

"Internazionalismo attivo, economia dei bisogni, protezione dell'ecosistema".

Si è concluso, dopo una settimana di incontri con le realtà istituzionali della cooperazione e assemblee pubbliche, il "giro" italiano, organizzato dal Coordinamento Nazionale di Italia-Nicaragua, di Orlando Pineda Flores, presidente della ONG nicaraguense AEPFCA (Associazione di Educazione Popolare Carlos Fonseca Amador).

Gli argomenti salienti che hanno motivato ed animato il viaggio di Pineda Flores sono stati un bilancio generale della situazione post-Mitch e dei progetti finanziati dalla Associazione per le zone di San Francisco Libre colpite dall'uragano. Fin dal primo incontro le parole d'ordine su cui dovrà basarsi ogni intervento futuro sono apparse essenzialmente due: emergenza e ricostruzione. La fase dell'emergenza non si è certo esaurita anche se i potenti riflettori dei "mezzi di comunicazione" si sono spenti, non essendoci più né cadaveri né disperazione da inquadrare.

L'ultimo Mitch del Nicaragua

L'uragano del 28 ottobre '98 non è stato l'unico evento catastrofico abbattutosi sul Nicaragua. Il Paese ha dovuto subire numerosi Mitch nell'arco di due secoli: l'aggressione nordamericana, la dittatura di Somoza, il conflitto scatenato dalla Contra finanziata dagli USA, il governo reazionario di Dona Violeta, e infine il regime di Arnoldo Alemán. Questo nostalgico somozista non avrà creduto ai

propri occhi quando gli si è presentata la stessa grande opportunità che ebbe Somoza nel '72 dopo il terremoto che distrusse Managua: quella di accaparrarsi, insieme alla sua cricca di governo, la manna infinita degli aiuti internazionali. Questo sciacallaggio istituzionale è testimoniato nei comunicati governativi che stabiliscono i prezzi di vendita delle case di cui dovrebbero usufruire le migliaia di senzateo scampati al disastro: si tratta di ben 14.000 dollari, rateizzabili in 90 dollari al mese. Niente male per un Paese dove il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 72%.

I mali del Nicaragua hanno radici antiche: cinque secoli di sfruttamento delle risorse naturali e di monocoltura al servizio delle multinazionali, disboscamento selvaggio e totale mancanza di educazione ambientale hanno trasformato questa terra bellissima e ricchissima in una delle aree più depresse e povere dell'America Latina (seconda solo ad Haiti).

La vendetta della natura è giunta implacabile e a pagarne gli altissimi costi sono sempre i poveri della terra, quelli a cui il FMI e la Banca Mondiale fanno pagare il conto per raggiungere l'obiettivo supremo che è il profitto di pochi.

Altri maestri

In questo deprimente quadro economico, emerge la massiccia opera di alfabetizzazione condotta dall'AEPFCA. Facendo tesoro dell'esperienza delle campagne di alfabetizzazione condotte dai

sandinisti fino al 1990, anno della sconfitta elettorale, Orlando Pineda ha voluto applicare questo modello pedagogico in una zona ad alta densità di analfabetismo come San Francisco Libre.

A San Francisco Libre, il cammino iniziato e interrotto durante il sandinismo, coincide non con un'alfabetizzazione di tipo classico ma con la riconquista della fertilità della terra attraverso sistemi di coltivazioni innovativi, il rafforzamento tramite le cooperative del senso di solidarietà tra contadini, allevatori e pescatori, la protezione dell'ecosistema. Ma è soprattutto con la formazione tecnico-culturale dei contadini che dopo anni di lavoro duro e intenso si è arrivati a dichiarare San Francisco Libre "zona libera dall'analfabetismo", con la creazione di una efficiente scuola contadina, fiore all'occhiello di un'Associazione invisita, ovviamente, al governo, ma attivissima grazie anche a una solidarietà internazionale, che deve continuare, ora più che mai.

Un sombrero si aggira per l'Europa

Poche, ma significative, le tappe del giro italiano di Pineda: Aosta, Genova, Crema, Milano, Roma e Viterbo. Dalle piccole combattive realtà per arrivare alle stanche e dispersive metropoli, un elemento emerge con chiarezza malgrado la lontananza storica e generazionale dell'esperienza sandinista: l'attenzione e l'interesse per il Nicaragua e per l'America Latina in genere, rimangono sempre a un buon livello.

Emblematico l'incontro di Aosta con rappresentanti di associazioni, consiglieri regionali e "semplici" cittadini fortemente radicati nella realtà territoriale, ma con spiccato senso della solidarietà internazionale. Non a caso, già da qualche anno la Regione Val d'Aosta fornisce un sostegno concreto, attraverso corsi di formazione, ai tecnici agronomi della AEPFCA per quel che riguarda l'apicoltura. Forte sensibilità dunque, per una geografia, quella del Nicaragua, stravolta dalla furia dell'uragano e grande rispetto per un organismo come l'AEPFCA che cura particolarmente l'aspetto ambientale. È lecito quindi aspettarsi che l'impegno di questo combattivo "circolo" si consolidi e prosegua alla luce anche del quadro generale fornito da Orlando Pineda.

È lui stesso infatti, a ricordarci la necessità di seminare immediatamente ortag-



gi, frutta, sorgo e mais per garantire in breve tempo l'alimentazione di base non solo per uomini, donne e bambini, ma anche per gli animali. È essenziale ristabilire le leggi della natura violata da Mitch e dall'uomo.

La Regione Liguria, tramite il suo dipartimento per la Cooperazione Internazionale ha garantito l'impegno per l'acquisto di un mezzo pesante da destinare all'associazione nicaraguense. Bisognerà comunque attendere i normali tempi burocratici per l'effettivo finanziamento, che coprirà, secondo la legge vigente, il 60% dell'intero progetto. L'incontro di Crema si svolge all'interno del Comune, di fronte all'antico e suggestivo Duomo. A supportare il dibattito c'è il video prodotto da Italia-Nicaragua, realistica testimonianza del dopo-Mitch e delle drammatiche contraddizioni di un Paese vittima prima che di un uragano, di una condanna chiamata Globalizzazione. Agli sfarzosi alberghi costruiti di recente in Nicaragua, fanno contrasto le "case" di lamiera spazzate via dalla furia delle correnti e dalle piogge torrenziali.

Le drammatiche immagini del filmato e le interviste e i commenti che testimoniano l'impegno di tante strutture che lavorano in aiuto dei senzatetto e dei bambini di strada, hanno riempito di significato politico le parole di Pineda. Pineda riferisce tra l'altro,

dell'attuale situazione di Managua, blindata da settimane per le violente proteste degli studenti e dei lavoratori dei trasporti.

Si discute sulle posizioni del FSLN, ci si interroga sulle scadenze elettorali del 2000 e del 2001, si fanno domande sul famigerato "patto", sulla mobilitazione di base, sulle divisioni dei vertici e sulla leadership di Daniel Ortega.

Dieci, cento, mille volontari internazionali

Ricostruzione. Sì, bisogna ricostruire lì dove tutto è andato distrutto, o più precisamente ricostruire in zone più sicure, possibilmente con materiali resistenti che non siano teli di plastica e lamiera...

Ricostruzione dunque. Soldi ma anche braccia, per ridare una casa a chi non l'ha più e per ridare fiducia nel futuro. E poi riforestazione, perché gli alberi, servono anche per frenare la violenza degli elementi in caso di gravi disastri ambientali. Di un possibile miglioramento professionale degli agronomi della AEPFCFA si è parlato nell'incontro organizzato dal circolo Italia-Nicaragua di Viterbo e dalla A.U.C.S. (associazione di studenti della Università di Agraria). Scambi di esperienze e arricchimento reciproco di conoscenze per meglio operare su un modello di sviluppo che non violenti la natura e che

allo stesso tempo garantisca una "rendita" eco-compatibile. Dei cinque milioni di ettari distribuiti dall'ex governo sandinista ai contadini, già due sono stati espropriati dall'attuale governo, interessato al ritorno dei vecchi latifondisti dell'era Somoza.

Ricostruzione, riforestazione, ma non solo

Il trauma delle persone sopravvissute a questa tragedia indica come necessari l'aiuto e l'opera di sostegno di psichiatri e psicologi, non meno di quella di medici generici, per fronteggiare le epidemie di dengue, la diarrea provocata dal cibo inquinato e le conseguenze sull'epidermide del prolungato contatto col fango. Il governo Alemán, una parte della chiesa cattolica (quella "vaticanista", legata al cardinale Obando y Bravo) e la Croce Rossa sono riusciti in ciò che la furia del Mitch non ha potuto: distinguere i sandinisti dai liberali, selezionando con cura la destinazione degli aiuti.

Orlando Pineda lancia un messaggio preciso e il suo impegno a fianco del popolo nicaraguense e della causa sandinista parlano chiaro: solidarietà, coscienza, internazionalismo. La AEPFCFA tra l'altro, sarà di nuovo a fianco dell'Associazione nella gestione del campo di lavoro di agosto a San Francisco.

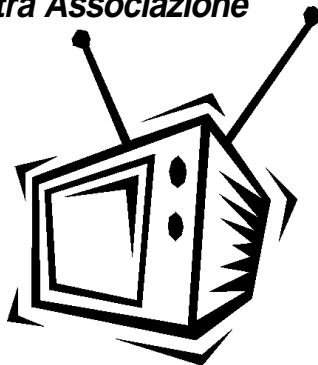
Una videocassetta prodotta dalla nostra Associazione

Nicaragua: il respiro di una terra ferita

Durata: 30 min.

Progetto video e riprese: Monica Romanò

È uscito il nuovo video sul Nicaragua che cambia. La realizzazione è stata curata da Monica Romanò, che ha partecipato alla brigata di gennaio 1999 a Posoltega.



È una panoramica completa e attuale sul Nicaragua, le sue contraddizioni e le sue speranze, commentata di volta in volta con un linguaggio semplice e accessibile a tutti: si va dalla Managua dei nuovi ricchi e dei centri commerciali a quella dei poveri di sempre, costretti a raccogliere i rifiuti nella grande discarica di Acahualinca; dalle testimonianze di chi ha perso tutto nell'uragano Mitch alla difficile opera di ricostruzione nelle zone colpite, al lavoro delle organizzazioni locali e della solidarietà internazionale.

Il video (lire 30.000 compresa la spedizione) si può richiedere al Coordinamento Nazionale.

Continua il tesseramento 1999

Tessera socio
lire 30.000

Tessera studente
lire 25.000

Abbonamento al Bollettino
Centroamericano *eniro*
edizione italiana lire 50.000

Tessera più abbonamento a
eniro lire 80.000 (studenti
lire 75.000)

Pagamento con:

vaglia postale intestato a:
Associazione Italia - Nicaragua
Via Saccardo, 39 Uff. P.T. n. 93
20134 Milano

c/c postale n. 41478207 intestato a
Angela Di Terlizzi 20162 Milano
Via Emilio Cecchi, 1

c/c bancario n. 19990 intestato a
Associazione Italia - Nicaragua
Banca Popolare di Milano
Ag. 21 Corso Porta Vittoria 28
20122 Milano

Dos Generaciones: subito la legge per la tutela dei minori

La ONG nicaraguense "Dos Generaciones" ha chiesto alla Commissione Parlamentare per la Donna, l'Infanzia, l'Adolescenza e la Famiglia che si attivi per varare al più presto la legge che dovrà istituire il Consiglio Nazionale per la tutela dei minori. Questa legge è bloccata già da vari mesi all'Assemblea Nazionale.

"È necessaria l'istituzione del Consiglio Nazionale per la Tutela dell'Infanzia, perché sarà la sede decisionale delle politiche volte ad aiutare e sostenere i bambini e gli adolescenti, politiche che dovranno basarsi sul Codice dell'Infanzia e dell'Adolescenza", ha affermato Máximo Manuel Martín, direttore del Programma Comunitario per i bambini lavoratori ad alto rischio dell'organismo Dos Generaciones. Ora ci si aspetta un pronunciamento, anche in seguito alla visita in Parlamento di un gruppo di bambini e adolescenti al fine di sollecitare l'approvazione.

"Dos Generaciones ha svolto un ruolo di mediazione fra i bisogni dell'infanzia e gli obblighi dello Stato di soddisfarli. Noi non vogliamo parlare per loro, ma solamente canalizzare le loro aspirazioni e necessità", ha spiegato Martín.

La deputata Guadalupe Sánchez, che presiede la "Comisión de la Mujer, Niñez, Familia y Adolescencia" nell'Assemblea Nazionale, ritiene che il progetto dovrebbe essere messo all'ordine del giorno verso la seconda settimana di giugno.

Per Dos Generaciones questa legge riveste un'importanza vitale, poiché in caso contrario il Codice dell'Infanzia e dell'Adolescenza rimarrebbe lettera morta, in mancanza di uno strumento concreto e legalmente istituzionalizzato, in grado di arginare il fenomeno del lavoro minorile, secondo gli articoli 74, 75 e 76 del Codice stesso (...).



"Si sono svolte diverse campagne per tutelare legalmente le generazioni più giovani in Nicaragua: il futuro del paese dipenderà dall'attenzione che daremo a queste fasce sociali. Da parte nostra continueremo a sensibilizzare la società su questo tema", ha dichiarato Martín.

Nell'articolo 62 del Codice si stabilisce la creazione di questo Consiglio, che deve comprendere organizzazioni governative e società civile ed essere costituito tramite un'apposita legge.

Il progetto di legge che si dovrà discutere è stato elaborato da rappresentanti del governo, organizzazioni sociali, religiose, imprenditoriali e da rappresentanti del Coordinamento delle ONG che lavorano con i bambini e gli adolescenti.

Campagna Tobin Tax

Campagna per una tassazione delle transazioni finanziarie per l'aiuto ai cittadini.

Nel 1972 James Tobin (futuro Nobel nel 1981) propose di "gettare un po' di sabbia negli ingranaggi della finanza" reintroducendo una sorta di controllo dei cambi che era stato soppresso l'anno precedente con lo smantellamento del sistema monetario internazionale di Bretton Woods ad opera di Nixon.

La proposta di Tobin consiste nell'imporre una tassa piuttosto lieve (nell'ordine dello 0,1% oppure 0,5% fino ad un massimo dell'1%) alle transazioni in materia di cambi di valute, per scoraggiare la circolazione finanziaria meramente speculativa.

La distinzione tra transazioni speculative e non, è dovuta alla loro ripetitività: se vengono investiti dei capitali in nuovi mezzi produttivi o in nuovi posti di lavoro è chiaro che questi non verranno riconvertiti nel giro di un tempo molto breve. Al contrario, ogni giorno, 1.500 miliardi di dollari vengono scambiati sui mercati valutari e cioè passano da una valuta all'altra: sono dollari che diventano marchi e poi diventano franchi svizzeri e prima della fine della settimana sono yen giapponesi.

La tassa, se accettata, non può essere considerata come la soluzione dei problemi finanziari del nostro pianeta ma avrebbe sicuramente un forte peso simbolico in quanto significherebbe l'intenzione politica da parte dei governi di iniziare a regolamentare determinati settori dell'economia che, lasciati a loro stessi, hanno provocato crisi e ingiustizie.

Discutere della "Tobin Tax" è importante per riallacciare il dibattito sulle alternative al capitalismo.

Per chi vuole saperne di più: ATTAC ITALIA C/O Mani Tese - Tel 02/4075175
E-mail: manitese@planet.it
oppure www.attac.org



L'Associazione Italia Nicaragua contro la guerra

Dal 24 marzo, giorno in cui è cominciata la sporca guerra della NATO contro la ex-Jugoslavia, l'Associazione ha aderito a tutte le iniziative locali e nazionali lanciate per cercare di fermare un attacco inutile e criminale, di cui si è fatto artefice anche il governo italiano, contro una popolazione civile e inerme. Per popolazione civile intendiamo sia la popolazione serba che giorno dopo giorno continua a morire per le bombe e le privazioni e continuerà a morire anche dopo la sospensione dei bombardamenti a causa della contaminazione ambien-

tale sia la popolazione del Kosovo che sta subendo la doppia aggressione dei bombardamenti e dell'intensificazione della "pulizia etnica" favorita dalla guerra in corso.

La nostra Associazione, che per anni ha sostenuto il processo rivoluzionario sandinista, minacciato fino ad esserne spezzato da una guerra di aggressione finanziata dagli Stati Uniti, conosce da vicino il peso esercitato da questo Paese nel suo ruolo di potenza egemone del diritto internazionale. Abbiamo visto ricomparire anche personaggi già cono-

sciuti in tempi andati come il "mediatore" statunitense negli accordi di Rambouillet, William Walker, tristemente noto come organizzatore nello scorso decennio per conto della CIA degli squadroni della morte che hanno provocato migliaia di morti in Nicaragua e Salvador. Un'Associazione come la nostra, di forte ispirazione internazionalista, non può considerarsi estranea a questa lotta per riaffermare la supremazia del Diritto e dei diritti umani sulle logiche spietate dei poteri "forti" di cui purtroppo anche in nostro Paese è entrato a far parte.

Circoli e riferimenti dell'Associazione

Circolo A.I.N. - 20134 Milano (Coordinamento Nazionale) Via Saccardo, 39
Tel. fax 02-21.40.944
e-mail: itanica@iol.it

Circolo A.I.N. - 60100 Ancona (Simone Rumori)
c/o U.di B. PDS Via Pesaro, 14/A
Tel. 071-83.391-89.63.53
e-mail: srumori@tin.it

Circolo A.I.N. - 40124 Bologna
Via Bentini, 20
Tel. 051-705314 (mart. 21.00-23.00)
e-mail: aasolin@iperbole.bologna.it

Circolo A.I.N. - 41012 Carpi
c/o Publicrak Via Pescara, 8
Tel. 059-68.06.72 (ore 16.00 - 18.30)

Circolo A.I.N. - 26013 - Crema (Fioretti Carmine) Via Libero Comune, 7

Circolo A.I.N. - 57010 Livorno (Rubichi Mauro) Via Delle Sorgenti, 15
e-mail: r.domenichini@comune.livorno.it

Circolo A.I.N. - 55029 Lucca (Marcucci Giampaolo) Via Di Aquileia, 3624/B - e-mail: csc@prismanet.com

Circolo A.I.N. - 48024 Ravenna (Bartolini Mauro) Via Dino Salvalai, 87

Circolo A.I.N. - 23100 Sondrio (Luigi Fioravanti) Via 4 Novembre, 51

Circolo A.I.N. Verona (Graziano) 37020 - S. Ambrogio di Valpolicella
c/o Coop. Agricola 8 Marzo Cà Verde

Circolo A.I.N. di Viterbo (Vittorangeli. G) Via Petrella snc 01017 Tuscania

Riferimenti

11100 - Aosta (Ventrella Enrico)
Via Battaglione Montecervino, 21
16148 - Genova (Fuselli Franco)
Via Palizzi, 12/10

22053 - Lecco (Andreotti Maria)
Piazza Alpini, 2

00186 - Roma (Canali Maria)
Via Delle Vetrine, 2

38068 - Rovereto (Peroni Ivonne)
Via Follone, 3

17100 - Savona (Zunino Franco)
Via Mignone, 37/22



Vision Sandinista

Una rivista di politica, cultura, economia, sociologia e altro al servizio del popolo

Per essere partecipi del dibattito e degli argomenti di carattere nazionale

Per essere informati su gli ultimi avvenimenti internazionali

Per informazioni e abbonamenti:

Costado Oeste del Parque El Carmen - Managua - Nicaragua

Tel. 005-05-266.8173 - fax 005-05-266.1222

e-mail: fsln@tmx.com.ni

oppure: Associazione Italia Nicaragua Milano Tel. 02/2140944

Brigata di agosto

Il 1° di agosto partiranno per il Nicaragua 14 volontari, per partecipare al campo di lavoro organizzato dalla nostra associazione.

L'interesse di coloro che vogliono recarsi in Nicaragua per vivere un'esperienza di concreta amicizia e solidarietà è sempre in aumento e questo dimostra che la nostra iniziativa resta valida.

Come l'anno scorso il campo di lavoro si svolgerà nelle vicinanze di San Francisco Libre, precisamente a San Ramon in collaborazione con l'Associazione Carlos Fonseca Amador.

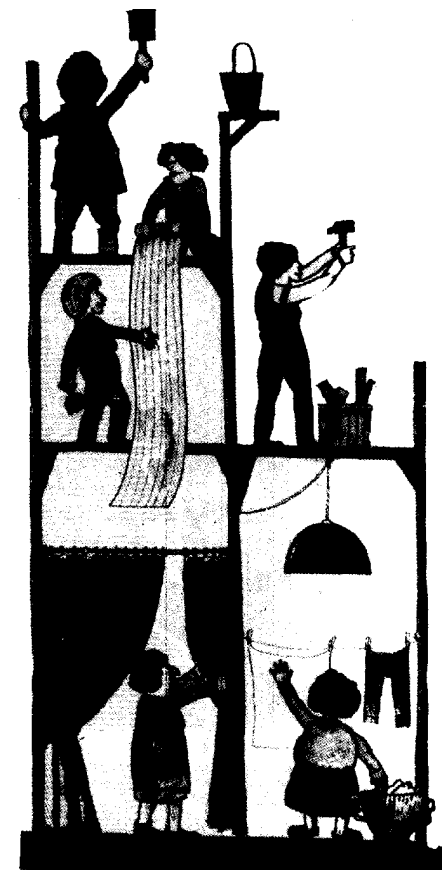
Nel periodo di luglio e agosto, in questa località si avvicenderanno numerose brigate di lavoro provenienti dalla Spagna, Inghilterra e Germania.

Il lavoro che il gruppo italiano andrà a svolgere sarà quello della costruzione di case: l'attività è inserita nel programma di aiuti per la ricostruzione (uragano Mitch) delle comunità di San Francisco. Il progetto complessivo prevede la costruzione di circa 200 case ed è stato finanziato in gran parte dalla Spagna.

Il progetto che verrà finanziato invece dall'AIN è denominato "Riforestazione con alberi da frutta casa per casa" e prevede l'acquisto di sementi e piante. La brigata spagnola si occuperà, oltre che della piantumazione, anche di spiegare alle famiglie beneficiarie come coltivare le piante, la loro importanza nella prevenzione dei danni di eventuali uragani e come autogestire un'eventuale piccola attività economica di tipo familiare.

Riteniamo interessante la possibilità offerta da questo campo di potere interagire con altri soggetti e eventualmente

aprire nuove prospettive in termini di solidarietà e interscambio. La nostra speranza è che anche quest'anno i campisti tornino in Italia con molto entusiasmo per continuare nella solidarietà al Nicaragua.



**Sostieni
la
Associazione
Italia
Nicaragua**

Campagna a sostegno dei diritti dei lavoratori delle piantagioni di banane

In difesa dei diritti dei lavoratori

Il 75% delle banane commercializzate nel mondo è controllato da tre multinazionali: **Chiquita, Dole, Del Monte.**

Chiquita è la maggiore e non dà certo un buon esempio:

- Chiquita sparge veleni con l'aereo mentre i braccianti sono al lavoro nelle piantagioni.
- Chiquita ostacola la libertà sindacale dei propri dipendenti.
- Chiquita approfitta dell'uragano Mitch per mettere a repentaglio la sicurezza del posto di lavoro dei braccianti.

Scriviamo a Chiquita per chiedere il riconoscimento dei diritti dei lavoratori delle piantagioni di banane.

L'invito ci viene rivolto da COLSIBA, il coordinamento sindacale dei lavoratori della banana del Centro America.

Creando un collegamento tra sindacati del Sud e consumatori del Nord possiamo costringere le multinazionali a comportarsi meglio.

Il 30 marzo 1999 Chiquita ha celebrato il suo centenario. Per Chiquita si è trattato di un secolo di alti guadagni, ma per i braccianti del Centroamerica sono stati anni di duro lavoro, di diritti sindacali violati, di ambiente avvelenato.

100 di questi anni bastano!

Grazie alla lotta dei braccianti e alla pressione dei consumatori, nel novembre 1998, per la prima volta, Chiquita si è incontrata con cinque organizzazioni sindacali dei paesi del Centroamerica in cui possiede piantagioni.

Durante l'incontro, Chiquita ha fatto molte promesse, ma i fatti dimostrano che nelle piantagioni si continuano a violare i diritti dei lavoratori e si continua ad avvelenare l'ambiente.

Da un capo all'altro del mondo, i sindacati, i consumatori, le chiese, le associazioni per i diritti umani, le organizzazioni del commercio equo pensano che sia arrivato il tempo di passare dalle promesse ai fatti: si è formata così una rete internazionale per chiedere a Chiquita di dare un segno di cambiamento concreto in occasione del suo centenario.

Vi invitiamo quindi a spedire la cartolina sotto allegata o a mandare una e-mail di protesta a europa@chiquita.com, oppure una cartolina elettronica che trovate nel sito del CNMS (<http://www.citinv.it/org/CNMS>)



Non mi importa che le banane siano lunghe o corte, sottili o massicce. L'importante è che siano ottenute nel rispetto dei lavoratori e dell'ambiente.

Mi interessa che i braccianti ricevano un salario equo e che lavorino in condizioni sicure e dignitose.

Mi interessa che possano organizzarsi in sindacati indipendenti e che siano garantiti i diritti previsti dai contratti di lavoro.

Chiedo che anche Chiquita rispetti i diritti dei lavoratori accettando di firmare l'accordo proposto da COLSIBA, il coordinamento sindacale dei lavoratori della banana del Centro America.

Attendo una risposta.

Distinti saluti

L. 800

Chiquita Italia SpA

via Lombroso 54

20137 Milano

Fotocopiate e ritagliate lungo la parte tratteggiata e incollate su una cartolina (possibilmente postale) e inviate affrancando con un francobollo da 800 lire.

